LA STAMPA

12-APR-2024
da pag. 1-3 /
foglio 1 / 3

DISASTRO ALLA CENTRALE DI BARGI, RECUPERATI I CORPI, LE VITTIME SALGONO A SEI. MANIFESTAZIONE A BOLOGNA

"Lavoro, fermiamo la strage"

Intervista a Zuppi: "Basta tacere"

AGASSO, FIORINI, LONGO, ZANCAN

Quando è stato indetto lo sciopero di ieri contro le morti sul lavoro, la centrale di Bargi non era ancora esplosa. E all'ora in cui sono terminati i cortei, altre due persone avevano perso la vita sul lavoro, a Piacenza e a Messina. – PAGINE 2-7

L'INTERVISTA

Matteo Maria Zuppi

"Basta con la retorica del dolore ora è il tempo della responsabilità"

L'arcivescovo di Bologna: "Come ha detto il Papa: siamo umani, non pezzi di ricambio Non chiamiamole morti bianche, sporcano le nostre coscienze. Non si può tacere"

I soccorritori
Provo grande gratitudine per la gente di montagna e per chi con tenacia ha cercato i dispersi

La centrale
Si faccia chiarezza sulle cause della strage di Bargi Questo dramma impone serietà

Le strategie
Manutenzione e investimenti sulla sicurezza sono investimenti per la vita

I subappalti
Esternalizzare crea realtà più difficili da controllare e accresce il precariato

DOMENICO AGASSO
BOLOGNA

Ha il cuore spezzato, Matteo Maria Zuppi, cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Bologna. Ascoltandolo al telefono si coglie la rabbia e la tristezza sue e della gente dell'Emilia Romagna. E dell'intero Paese. «Non si può tacere di fronte a questo ennesimo inferno che si è scatenato dove si dovrebbe pensare solo a lavorare, per portare a casa uno stipendio e, possibilmente, nobilitare la quotidianità e l'esistenza proprie e della propria famiglia».

L'esplosione nella centrale elettrica di Bargi - che fino a ieri sera aveva provocato sei morti, cinque feriti e un disperso sott'acqua - è «terribile. Ogni vittima nei luoghi di occupazione è uno scandalo. Non ci si può abituare all'idea che il lavoro, fonte di vita, conduca alla morte». Scandisce con forza, e durezza, il capo della Cei: «Per uscire dalla retorica di momenti di dolore troppo frequenti deve iniziare il tempo della responsabilità e della sicurezza, che non è un costo né un lusso, ma un dovere imprescindibile e indiscutibile. E si basino sulla giustizia nei confronti di ciò che è accaduto qui sull'Appennino tosco-emiliano come alle centinaia di vittime che ancora cadono - clamorosamente! - ogni anno».

Eminenza, qual è il suo primo pensiero?

«Va alle persone che hanno perso la vita, per le quali piangiamo e preghiamo. Ai feriti, che incoraggiamo. E poi, ai familiari disperati: la scomparsa dei loro cari segna il loro avvenire, la porteranno ogni giorno, cercandone un senso. Confidiamo nella consolazione di Dio. E poi, pensiamo a chi è in apprensione, perché ha un proprio caro in ospedale o inghiottito dalla centrale. Solo una luce illumina questo buio».

Quale?

«Per chi crede è quella della fede e per tutti è quella dell'amore. E sono molto unite. Provo tanta gratitudine per

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30684 - L.1603 - T.1677

Articolo estratto da: Diana Athena Giorgia Comari
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

chi ha tenacemente cercato i dispersi. E un profondo grazie lo esprimiamo alla gente di montagna: pratica e trasmette quello spirito di umanità e di solidarietà che sono le radici più vere del nostro Paese che fa vivere questa tragedia come propria. Ci fa sentire comunità. Cambia tutto quando ti metti nel dolore dell'altro. Ci ricordano che siamo una comunità di destino. Che non ci si salva da soli, ma insieme e che insieme stiamo meglio tutti».

In questo momento che cosa vorrebbe dire alla politica e al mondo delle imprese?

«Lavoro e morte non possono e non devono abbracciarsi. Mai devono coincidere! L'occupazione è vita, vitalità, dignità della persona e di intere famiglie, per molti è vocazione, socialità, valorizzazione delle competenze. Se si trasforma in luogo di pericolo, oltre che di sfruttamento e ingiustizie, deve generare una corale e determinata repulsione. Una protesta trasversale. E una reazione "amministrativa" a tutti i livelli, con un triplice obiettivo: responsabilità e sicurezza, fondate sulla giustizia nei confronti di quello che è successo qui sull'Appennino tosco-emiliano come alle centinaia di vittime che cadono ogni anno da decenni! Queste morti e questi infortuni riguardano tutti. La media di tre incidenti sul lavoro al giorno in Italia non diminuisce. Anzi. E ciò è pazzesco. Adesso basta: servono provvedimenti concreti e risolutivi».

Che cosa si aspetta nell'immediato?

«Innanzitutto che si faccia chiarezza sulla vicenda e sulle cause della strage di Bargi, come ha chiesto il Presidente Mattarella e come è nell'interesse di tutti. E poi, questo dramma impone serietà e coerenza negli impegni e nelle promesse, senza più proclami di facciata che finiscono nel vuoto, opportunismi. È urgente una presa di coscienza collettiva per cambiare in meglio, radicalmente, il presente del mondo dell'occupazione, in modo da costruire un futuro prossimo degno di un Paese civile e moderno. Ma dev'essere chiaro un concetto: il possibile miglioramento delle condizioni generali di lavoro iniziano da come ci comportiamo oggi, con gli occhi lucidi e l'indignazione di queste ore sconvolgenti. Su queste lacrime dobbiamo edificare un sistema rinnovato all'insegna del bene comune. Perciò, è fondamentale lo sforzo di tutti».

Da che cosa bisogna partire?

«Dalla manutenzione della sicurezza: solo così si può scongiurare quelle che mai sono solo fatalità. Le chiamiamo "morti bianche", ma in realtà non sono bianche, perché sporcano le nostre coscienze, sono troppo spesso conseguenza di deresponsabilizzazione. Ribadisco il triplice appello: sicurezza e responsabilità, di pari passo con la giustizia».

Sicurezza significa investimenti...

«Sì, investimenti per la vita! Queste morti e questi infortuni riguardano tutti! Ma è cruciale capire - o smettere di far finta di non comprendere - che non è facoltativo: i lavoratori sono il patrimonio più prezioso di un'impresa. Anche in questa epoca che guarda all'Intelligenza artificiale. La sicurezza non deve essere vista come un costo, perché non lo è. E non è un lusso. È un dovere, a cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni individuo. E poi, comunque, non è solo una questione economica: occorrono formazione, sensibilizzazione, metodi di prevenzione che aiutino e non penalizzano. E controlli efficaci e continuativi».

Che cosa non sta funzionando?

«La prevenzione e la sicurezza troppo spesso sono considerate una semplice - e magari evitabile - spesa aggiuntiva, fastidiosa. Per molti inutile! Questa dinamica indica che è diffusa l'irresponsabilità, l'indifferenza. Ecco dove si annidano le responsabilità delle tragedie. E poi, servirebbe cambiare la concezione del profitto, che non deve mai essere slegato dall'etica e dal bene comune».

Ci spiega?

«Uso come esempio una dinamica tipica: l'esternalizzazione del lavoro attraverso aziende o cooperative crea realtà più complicate da controllare, accresce il precariato, e così la manodopera diventa sottocosto. Papa Francesco ha denunciato: "Non si può, in nome di un maggior profitto, chiedere troppe ore lavorative, facendo diminuire la concentrazione, oppure pensare di annoverare le forme assicurative o le richieste di sicurezza come spese inutili e perdite di guadagno. La sicurezza sul lavoro è parte integrante della cura della persona. Siamo esseri umani e non macchinari, persone uniche e non pezzi di ricambio"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30684 - L.1603 - T.1677

Articolo estratto da: Diana Athena Giorgia Comari
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Dopo l'esplosione
Le ricerche degli operai ancora dispersi nel ventre della centrale idroelettrica di Bargi, sul lago di Suviana, nel Bolognese, dopo l'esplosione di martedì pomeriggio

MICHELE NUCCI / LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30684 - L.1603 - T.1677

Articolo estratto da: Diana Athena Giorgia Comari
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE